

Il programma

**Da Fanny & Alexander
a Heiner Goebbels**

OGGI

ORTHOGRAPHE (IT)

Gorgone, Teatrino della Collegiata
Prima assoluta

MASQUE TEATRO (IT)

La macchina di Kafka, Celletta Zampe-
schi. *Prima assoluta*

J.G. THIRLWELL (USA)

Ecclesiophobia, Grotta Stacchini
Prima assoluta

APPARATI EFFIMERI (IT)

Hexagram for Contemplation, Piazza
Manganelli. *Evento unico*

DOMANI

HEINER GOEBBELS

The Drama of the Media / Conferenza
con estratti video

DAVIDE SAVORANI (IT)

Erma, Ex prigionieri
Prima assoluta

FANNY & ALEXANDER (IT)

+/-
Musas. *Prima assoluta*

J.G. THIRLWELL (USA)

Ecclesiophobia, Grotta Stacchini
Prima assoluta

ARTO LINDSAY (USA-BR)

36 Years in 1 Night, Piazza Ganganeli
Prima assoluta

LUNEDÌ

YOSHIMASA KATO e YUICHI ITO

(JP), White Lives on Speaker, Grotta
Pubblica. *Prima nazionale*

TEHO TEARDO (IT)

Oh Hook, Grotta Teodorani
Prima assoluta

Montelupo.

Gara di batterie elettroniche
Piazza Ganganeli

e da un chitarrista che si interroga fra parole e canzoni sull'immaginario collettivo americano.

Ma nessuno sa restituirci il senso della memoria come l'americano Alvin Lucier con i suoi 80 anni ben portati in *I am setting in the room*, storica performance datata 1970 da lui portata in giro per tutto il mondo dove la frase ripetuta 16 volte, ma detta in diretta solo una, si dilata in infinite combinazioni e suoni, scomposta e ricomposta, vivisezionata addirittura, a ricordarci che da quell'avanguardia discende il silenzio rumoroso di Cage e tutta la musica concreta. Fuori nella notte, intanto, un giovane si improvvisa rapper, altri cercano il loro Arlecchino, una processione di animali attraversa la città guidata da un ragazzino, spose biancovestite si sdoppiano, si triplicano un po' ovunque: una specie di Santarcangelo off, libera e sorridente. ●

MUTI TORNA A NAPOLI... E ROMA?

ARIA DI SORBETTO

Luca Del Fra

ldelfra@unita.it

Il ritorno del figliol prodigo si compie: Riccardo Muti, con marcia trionfale, torna a Napoli, si lega al teatro di San Carlo per tre stagioni, andando a dirigere le prossime due inaugurazioni e dal 2011 tre opere l'anno. Anche se la carica non è stata assunta ufficialmente la si potrebbe definire una direzione musicale: idea in certo senso confermata dall'addio dell'attuale direttore di Jeffrey Tate e dall'arrivo di Maurizio Benini, bacchetta di una certa esperienza internazionale, che tuttavia non fa certo ombra a Muti. Tra i possibili programmi *La Betulia liberata* di Mozart, titoli di Verdi e del Settecento napoletano. Ma per Muti c'è l'attrazione per la sua città natale: vuole lavorare con gli allievi del Conservatorio San Pietro a Majella, dove ha studiato, e creare una rete con gli altri tre conservatori campani.

Insomma un bel colpo per Napoli, un vero schiaffo in faccia alla Capitale e alle speranze del sindaco Gianni Alemanno, che avrebbe voluto Muti alla testa dell'Opera di Roma. Anzi Alemanno aveva addirittura sbandierato la disponibilità del direttore come fosse cosa fatta. In realtà il sindaco sta raccogliendo i semi che lui stesso a seminato: quando a febbraio il sovrintendente Ernani dell'Opera di Roma era entrato in polemica con il ministero della cultura per i tagli del Governo, su pressioni del gabinetto del ministro ne aveva preteso le dimissioni e chiesto il commissariamento del teatro. Prontamente ottenuto da Salvatore Nastasi, capo gabinetto del ministro Bondi, che aveva promesso di aiutare a reperire risorse al teatro capitolino. E certo Muti, già corteggiato dai tempi di Veltroni, sarebbe stato un'attrattiva per risorse private e anche pubbliche. Senonché Nastasi è anche commissario straordinario al San Carlo e ha certo preferito lavorare per appuntarsi sulla giacca la coccarda del rientro di Muti a Napoli, che non aiutare l'Opera di Roma. E d'altronde la decisione Muti è impeccabile: un teatro che chiede di essere commissariato che autorevolezza ha? ●

Un premio per i registi migranti

**Film dall'Asia, dall'Africa, dall'America, dall'Europa dell'est:
a Bologna un riconoscimento al cinema di qualità dal mondo**

CHIARA AFFRONTI

BOLOGNA

Ci sono film che raccontano quasi sempre storie di migranti, perché dai registi migranti sono fatti. A Bologna la Cineteca, un'associazione creata ad hoc - Officina Cinema Sud-est - e un premio di recente costituzione - il premio Gianandrea Mutti - si occupano di questo cinema. E stasera, nello scenario suggestivo del grande schermo sul Crescentone di piazza Maggiore, il regista Fatih Akin consegnerà, a uno di quattro finalisti, il premio che dal 2008 cerca di sostenere questi autori e le loro opere.

Vengono dall'Asia, dall'Africa, dal centro dal Sud America, dall'Europa dell'Est, dall'Iran i cineasti che l'associazione bolognese Officina Cinema Sud-est sta facendo emergere dall'ombra. «Stiamo scoprendo registi e opere di grande valore che altrimenti sarebbero rimasti sconosciuti», spiega la presidente dell'associazione Giulia Grassili. Questo perché la maggior parte di questi autori, essendo residente in Italia ma non avendo acquisito la cittadinanza, non riesce ad accedere ai finanziamenti - seppur scarsi - destinati al cinema emergente. E spesso neanche a quelli dei loro paesi d'origine, per lo stesso motivo. È una vita a metà la loro, sia umanamente che professionalmente, vissuta in bilico e spesso nell'ombra tra la terra d'origine e l'Italia. Ed è anche per questo che spesso le loro sono storie di migrazione. Come era successo, nella prima edizione del premio (questa è la seconda) al film del marocchino Mohamed Zineddaine *Ti ricordi di Adil?*: racconto di un giovane il cui sogno è lasciare il Marocco per raggiungere il fratello in Italia, a Bologna. Lì si troverà aggrovigliato nelle trame di due mondi lontani e vicini, destinati a convivere seppur con difficoltà: Adil vivrà due vite parallele, come a tanti migranti accade.

Il premio adesso è intitolato a Gianandrea Mutti, figura nota nel mondo del cinema, collaboratore per lun-

go tempo della Bim distribuzione, scomparso prematuramente lo scorso agosto. Tre mesi fa gli amici si sono riuniti in un'associazione per ricordare lui e la sua passione per il cinema, racconta Laura Traversi, e hanno deciso, come primo passo, di sostenere il cinema migrante di qualità. In poco tempo hanno raccolto 15mila euro: «Una cifra - spiega Grassili - che in alcuni casi può anche coprire l'intero costo del film, se si tratta di un'opera a basso budget, ma che comunque è significativa per emergere e per trovare altri finanziatori». Sono quattro, degli otto candidati, gli autori finalisti e stasera verrà decretato il vincitore a cui consegnerà il premio Fatih Akin, prima della proiezione in piazza del suo film *La sposa turca*, Orso d'oro a Berlino nel 2004. Mohsen Melliti (già autore di *Io, l'altro* con Raul Bova), una vita tra la Tunisia e

STASERA IL VERDETTO

Quattro i finalisti: Mohsen Melliti con «I nemici»; Reda Zine con un doc su Malik Farakhan; Kivanc Szeser con «I figli di Turabdin»; Fred Kudjo con un progetto sul diritto di cittadinanza.

Roma, partecipa con la sceneggiatura de *I nemici*, il giornalista, musicista e cineasta Reda Zine, che vive tra Bologna, Casablanca e Parigi, presenta un documentario su Malik Farakhan, attivista afroamericano e bodyguard dei Public Enemy; Kivanc Szeser, che vive tra Bologna e la Turchia, partecipa con *I figli di Turabdin* sugli Assiriani in Turchia; Fred Kudjo Kuwornu, attore e regista bolognese di origine africana (ha lavorato a *Miracolo a Sant'Anna* con Spike Lee e da questa esperienza è nato il documentario *Inside Bufalo*) ha presentato un progetto sul tema del diritto di cittadinanza. ●